



*Omelia nella Santa Messa per la conclusione del Convegno  
dei Catechisti dalle Parrocchie dei Canonici Regolari Lateranensi*

*Verrès, 21 febbraio 2016*

*[Riferimento Letture: Gen 5, 5-12.17-18 | Fil 3, 17-4, 1 | Lc 9, 28-36]*

1. Siamo all'inizio della seconda tappa del nostro cammino quaresimale che è cammino di conversione o di trasfigurazione. Vogliamo proprio ripercorrere la pagina della trasfigurazione di Gesù, alla ricerca di qualche indicazione per la nostra Quaresima, ma anche per il servizio ecclesiale che voi svolgete, care catechiste e cari catechisti.

2. La prima indicazione ci viene dal fatto che la trasfigurazione di Gesù accade *mentre pregava*. Gesù era immerso in un colloquio intimo e personale con il Padre suo. La preghiera è il luogo per Gesù dell'accoglienza del Padre e questa intimità fa emergere l'identità profonda e vera di Gesù: *Questi è il Figlio mio, l'eletto*.

Quando preghiamo veramente, la preghiera agisce su di noi e fa emergere la nostra vera identità quella voluta dal Creatore all'inizio della Storia dell'umanità e quella che abbiamo avuto in dono il giorno del nostro battesimo, amici e figli di Dio. Anche se le nostre negligenze e i nostri peccati spesso deturpano i tratti divini del nostro volto interiore quella identità è indelebile agli occhi di Dio e, per sua misericordia, quando ci apriamo a lui nella preghiera il Padre ci rende la bellezza originaria.

Non possiamo essere catechisti se non coltiviamo la nostra identità filiale nella preghiera. Forse potremo essere bravi maestri, se preparati, o bravi animatori, se dotati di capacità e/o carismatici, ma non bravi catechisti. Abbiamo bisogno di bravi catechisti, maestri ed animatori formati alla scuola di Gesù.

3. San Luca ci dice che il colloquio di Gesù con il Padre suo ad un certo punto è mediato dal dialogo con Mosè ed Elia che è un altro modo per dire la Sacra Scrittura: la preghiera di Gesù è nutrita di ascolto delle Sacre Scritture. In questo dialogo, illuminato e nutrito dalla storia di Dio con il suo popolo narrata dalla Bibbia, Gesù trova conferma al proprio cammino ormai orientato verso la passione morte e risurrezione. L'evangelista ci dice che Egli parlava con Mosè e con Elia *del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme*. Non a caso poco sotto annoterà che Gesù *prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme* (9, 51), verso il compimento della missione affidatagli dal Padre. La preghiera illumina e orienta le decisioni che dobbiamo prendere nella vita.

Il catechismo si nutre della Parola interiorizzata, fatta criterio di discernimento e di orientamento della vostra vita. Solo così la Parola potrà diventare Parola da annunciare ai fratelli e alle sorelle più giovani che ci sono affidati.

La trasmissione della fede è innanzitutto una questione di vita. Innanzitutto è la nostra vita che parla ai fanciulli, ai ragazzi e ai giovani che ci sono affidati e che ci guardano molto di più di quanto noi pensiamo. È anche la loro vita: è compito nostro iniziarli alla lettura spirituale ed esistenziale delle Sacre Scritture.

4. Ora, cari Catechisti, tornate alle vostre comunità e alle vostra famiglie come i discepoli che scendono dal monte con Gesù. Fate tesoro dell'esperienza spirituale e fraterna che avete vissuto, fate tesoro di quanto avete imparato in questo Convegno e vi conceda il Signore di mettere tutto a frutto per l'avvento del suo Regno!